



Dal Vangelo secondo Matteo (9,-35-39)

Per iniziare

Il capitolo 9 di Matteo è davvero ricco di incontri e avvenimenti eccezionali, che possono aiutare a offrire una possibile interpretazione degli ultimi versetti in cui ci troviamo.

Come in tante altre opere della letteratura mondiale anche il Vangelo può essere visto come il racconto di un viaggio e quindi come un percorso di formazione personale e comunitario: Gesù affronta questo viaggio reale e simbolico verso la Passione e la Risurrezione vivendo momenti di solitudine e compagnia, e in questa narrazione l'evangelista Matteo evidenzia soprattutto il suo desiderio autentico di relazionarsi con gli altri.

Uno sguardo verso...



Le azioni di Gesù raccontate in questo brano permettono di costruirne la carta d'identità: Egli percorre i villaggi e le città, incontrando e

incoraggiando; guarisce ogni malattia del corpo, della mente e del cuore, donando un nuovo sguardo verso il mondo e verso sé stessi; insegna in ogni sinagoga, senza rompere con la tradizione ebraica del suo tempo, ma portandola ad un nuovo livello di consapevolezza; annuncia il Vangelo della vita, il cui centro è l'amore gratuito nei confronti di ogni prossimo. Ma soprattutto, il Dio di Gesù di Nazareth è un Dio che prova compassione: è un'emozione unica e preziosa, è la partecipazione alla sofferenza dell'altro, che permette di superare la devastazione della solitudine.

Nel racconto c'è la folla e ci sono i discepoli, ma nella parabola di Gesù abbiamo anche la presenza di operai e del raccolto, che può essere personificato; dove mi colloco io nei confronti degli altri? E chi sono gli altri per me? Nei diversi momenti della vita possiamo immedesimarci con coloro che sentono la necessità di ricevere un annuncio forte e provocatorio, o con qualcuno che, con umiltà, si fa testimone dell'incontro con Dio.

**GLI
ALTRI**

**ME
STESSO**

Un'immagine molto evocativa risalta immediatamente: le folle appaiono al Signore come pecore stanche e sfiduciate, sensazioni conosciute agli uomini ed alle donne di ogni epoca. Quando nella vita viviamo momenti di difficoltà e smarrimento, quando perdiamo i nostri punti di riferimento e ci sentiamo assaliti dall'angoscia e dall'ansia, affinando l'udito possiamo risentire la voce del Pastore che ci chiama e ci guida, permettendo di ritrovare noi stessi e ripartire con nuova fiducia.

Le folle senza pastore possono rappresentare anche l'umanità che in quest'epoca ha perso il proprio equilibrio ecologico: nei versetti 43-47 dell'enciclica Laudato Sì si pone l'accento sul drammatico deterioramento della qualità della vita umana e sulla degradazione sociale, portando una riflessione faticosa, ma necessaria e proficua.

**IL
CREATO**

Il testimone

Tratto da *Il piccolo principe*, di Antoine de Saint-Exupéry

“...Quando finalmente potei parlare gli domandai: “Ma che cosa fai qui?”

Come tutta risposta, egli ripeté lentamente come si trattasse di cosa di molta importanza: “Per piacere, disegnammi una pecora! “

Quando un mistero è così sovraccarico, non si osa disubbidire. Per assurdo che mi sembrasse, a mille miglia da ogni abitazione umana, e in pericolo di morte, tirai fuori dalla tasca un foglietto di carta e la penna stilografica. Ma poi ricordai che i miei studi si erano concentrati sulla geografia, sulla storia, sull’aritmetica e sulla grammatica e gli dissi, con un po’ di malumore, che non sapevo disegnare.

Mi rispose: “Non importa. Disegnammi una pecora!”.

(se vuoi, puoi proseguire la lettura fino alla fine del capitolo)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascere una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformatarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

La messe è la realtà del mondo dove il credente battezzato è chiamato ad essere operaio, realizzando la propria vocazione.

Quest'ultima, nello sguardo cristiano, è molteplice e varia: la fantasia della chiamata di Dio è sempre sorprendente e permette di riscoprire in ognuno di noi l'autentico senso di pienezza offerto dalla sensazione di donarsi agli altri, mettendosi al servizio sull'esempio di Cristo.